



LA CICOGNA DI CICAGNA lavora alle poste e risponde alle lettere da migliaia di bambini che le chiedono un fratellino

Sì, no, astensione? A Cicagna c'è la cicogna

► **SEGUE DA PAGINA 41**

(...) postino si trovò per le mani una strana busta recante una sola, semplice indicazione: «Cicogna». «Un errore di ortografia» pensò l'uomo che, credendo di interpretare la volontà del mit-

Migliaia di bambini scrivono chiedendo un fratellino

tente, fece pervenire la lettera all'ufficio postale di Cicagna. Accadde l'impensabile: la direttri-

L'ufficio postale di «via Dei Cieli» risponde dal 1922

ce di allora - libera dagli «alti» imposti oggi dalla legge sulla privacy - la aprì, scoprendo che si trattava della richiesta di un bimbo in cerca di un fratellino o una sorellina. Fu così che, per non

deludere le aspettative del piccolo né dei bambini che lo imitarono in seguito, la donna rispose a tutte le lettere, mettendosi per anni nei panni - anzi, nelle «pene» - del prolifico volatile. E dando inizio a una tradizione che ancor oggi fa di questo il paese della cicogna per antonomasia.

Sono migliaia le lettere che oggi giungono a Cicagna con la medesima richiesta e che puntualmente trovano risposta: come nelle migliori famiglie, la cicogna del 1922 ha tramandato la propria tradizione ai successori, decisi a rassicurare quei bambini che desiderano allargare la propria famiglia.

L'importante compito è ora svolto dalla signora Carla Casagrande: «Mi arrivano buste da tutt'Italia e spesso anche da Svizzera, Germania e Inghilterra. L'ultima è quella di un bambino di Pantelleria che mi raccomandava di stare attenta alle correnti che avrei incontrato lungo il viaggio e di tenere ben stretto il suo futuro fratellino. Altri mi raccomandano di mangiare e fare delle soste per non affaticarmi troppo. I più esigenti, invece, mi ordinano bimbi «belli, biondi e coi ricci» ma non stupidi altrimenti minacciano di rimandarli al mittente!». Le lettere sono custodite nella biblioteca della cit-

tà, tutte indirizzate a una fantascienza via Dei Cieli: «Cara cicogna, - scrive il piccolo Marco - vorrei un fratellino con cui giocare, ma che mangi e non faccia troppi capricci, altrimenti lo devo mettere in riga»; «voglio una sorellina che mi aiuti a fare i compiti» è la richiesta di Antonio; «e se non mi piacesse, posso resituirlo?» domanda infine Flavia, incerta sul da farsi.

Negli anni Sessanta, durante i quali vi fu il boom dell'iniziativa, giunse perfino una lettera dell'allora first lady americana, Jacqueline Kennedy. «Aveva appena partorito - racconta la signora Casagrande - e così i miei predecessori le inviarono una cicogna d'oro come augurio di una felice maternità. Immagini la sorpresa quando si videro recapitare una lettera di ringraziamento su carta intestata della Casa Bianca».

In quegli anni, inoltre, era abitudine premiare le donne che avevano partorito in condizioni particolari e celebrare una festa nel mese di maggio. Festa che oggi è stata invece spostata al 10 luglio, quando gli abitanti del paesino festeggeranno l'arrivo dei bebè giunti qui nell'ultimo anno attraverso un immaginario viaggio tra i cieli.

Federica Pelosi

DISERTA LE URNE LA PASIONARIA DEL REFERENDUM

Nasce il partito dei traditori di partito

Paola Setti

● E poi ci sono quelli controcorrente. No, non è che non hanno capito come si vota, scambiando il sì per il no e viceversa. Semplicemente ci hanno pensato bene, si sono informati sul serio e poi hanno deciso di fare di testa propria, che il partito mica l'hanno sposato, e poi anche se fosse. Se persino Gianfranco Fini che è il capo può permettersi di dire che voterà quattro sì alla faccia della linea astensionista di An, e se persino Francesco Rutelli il leader della Margherita può dire che si astiene con tanto saluti a Prodi e «compagni», figurarsi se non si può scegliere in coscienza qui, in periferia. Accade così che due esponenti politici liguri, uno di destra e uno di sinistra, abbiano voluto far sapere al mondo che la loro posizione personale non va mischiata con nient'altro che non sia la loro libertà di pensiero. Ecco, è anche questo. Al credo liberale si rifanno entrambi, Glauco Berrettoni di An, vicepresidente

te della Circoscrizione Medio Levante, e Maria Grazia Barbieri, un ruolo di punta nel movimento «referendari libertari animalisti», che sostenne Claudio Burlando alle scorse elezioni regionali sotto il simbolo del «Patto Liberaldemocratico».

Lui dice che voterà sì, come Fini ma non per le ragioni di Fini e anzi più di Fini, che il leader di An ne barrerà tre di sì, Berrettoni quattro. Lei scandisce che si asterrà, ebbene sì, per una volta il movimento referendario dovrà fare a meno del suo voto. La mette così, la sua astensione: «Non per scelta confessionale, non per affossare l'istituzione referendum che continuo a sostenere, ma per una scelta di libertà, perché è un mio diritto, perché finché ci sarà il quorum (che ho sempre proposto di eliminare) l'astensione è a tutti gli effetti una alternativa praticabile». E e al sessantottino urlò di: «L'embrione è mio e me lo gestisco io», chiarisce che «come donna non voglio servire da alibi per una ricerca che eticamente non



QUATTRO SCHEDE per il referendum

accetto», aggiunge che «non voglio perdere i miei diritti sui miei embrioni, anche quelli non utilizzati», paventa la clonazione, richiama all'attenzione il fatto che «se l'obiettivo è la salute della donna e la fecondazione medicalmente assistita, almeno due referendum sono fuori tema».

Spiega invece Berrettoni che il suo «sarà un voto sofferto, ma dato con la convinzione che, in questo caso, la coscienza debba pronunciarsi al di fuori degli schieramenti e al di fuori di convinzioni religiose o ideologiche». L'errore fino a qui, dice, è stato «il tono da crociata e controcrociata che hanno prodotto da una parte un laicismo sfrenato e anticlericale, dall'altra un tradizionalismo e un fondamentalismo altrettanto radicali». È ora di dar voce alla «marea guelfa», spiega, che voterà solo secondo coscienza. Perché «qui non è in ballo un confronto fra cattolici e laici, destra e sinistra, ma la possibilità per la nostra coscienza di pronunciarsi su una disciplina, la bioetica, che non si rivolge a casi astratti o teorici (cos'è il bene o il male), ma a quelli decisamente pratici, che implicano, sempre, una scelta».

VISTO DAI LETTORI

LISTA DI PIETRO

Arrestiamo chi non vota

● Italia dei Valori, che ha partecipato alla raccolta firme per promuovere il referendum sulla procreazione assistita, invita gli elettori a recarsi alle urne, nel pieno rispetto della libertà di ciascuno, ma nella convinzione che il diritto al voto sia irrinunciabile e che vada condannata ogni esortazione all'astensione. Il voto è un diritto, ma anche un dovere. La rinuncia ad esercitare un diritto prelude alla perdita dello stesso.

Patrizia Muratore
Capogruppo regionale
Italia dei Valori
con Di Pietro

arrogarsi il diritto di difenderli nel futuro è costretta oggi a fabbricarli. Per cui più le casse dello Stato sono vuote più potranno dire guardate come ci ha ridotti il centro destra in una sola legislatura. Oggi neche gli ambienti di sinistra molti si «scandalizzano» davanti all'astensione che, come ha efficacemente puntualizzato nei giorni scorsi Giuseppe Salvagiuolo con l'articolo «Astenersi è proibito solo quando non fa il gioco della sinistra» è lecita solo se predicata da loro.

Vincenzo Falcone

E se l'embrione è vivo?

Il no alla legge riporta in auge il sogno di Faust

● Spettabile redazione, frastornato dalla furiosa polemica in atto fra sostenitori del «sì» e propugnatori del «no» e dell'astensione, vorrei chiedere agli scienziati favorevoli all'intervento sugli embrioni alcuni chiarimenti di carattere tecnico (per quanto riguarda invece la connotazione politica di detti embrioni aspetto che si pronunzi il noto comico Bisio).

Quesito principale: sono vivi questi benedetti embrioni? Ho letto recentemente che il professor Sartori, tuttológico, ha affermato che sì, sono vivi, ma che il loro essere vivi non si può considerare vita! Questa affermazione mi ha ricordato una formula che si dice comparisse sui vecchi verbali della Polizia per certificare un decesso: «interrogato, il morto non risponde!». Se gli embrioni sono «vivi» ne consegue, manipolandoli, che vengono usati come cavie... ma non odo vibranti proteste da parte degli animalisti, pur usi ad insorgere con veemenza quando viene vivisezionato un topo.

Altra domanda: è possibile intervenire sugli embrioni «migliorandoli»? In caso affermativo vedremmo realizzato anche il sogno del vecchio Adolfo che si dedicò, con tanta passione ma con poca fortuna, alla «creazione» del tedesco ariano perfetto! Noi potremmo andare oltre: nel campo del lavoro, ad esempio, per aumentare la produzione a basso costo saremmo in grado di realizzare un tipo di operaio con quattro braccia e privo

di cellule cerebrali, onde impedirgli richieste di adeguamenti salariali. Ricordo che anni fa gli animalisti sostennero una dura lotta per salvare i visoni che sembravano in via di estinzione. Fu allora che comparvero, nelle vetrine di importanti pelliccerie, rassicuranti cartelli che affermavano che i capi esposti erano confezionati con pellicce di animali di allevamento (qual è la differenza tra il morire da brado o da «allevato»?).

Ecco, non vorrei che un domani (che per fortuna non vedrò) qualche

negozio specializzato esponesse in vetrina un cartello del seguente tenore: «membra (più gettonato probabilmente il corrispondente sostantivo maschile singolare) umane di allevamento». Caduti gli Dei, derisi i principi morali, l'edonismo sfrenato riporta in auge il sogno del dottor Faust. Ma bisogna stare attenti: così come Martiri e Santi, l'umanità genera anche mostri, come insegna la storia recente. Pertanto, occhio agli apprendisti stregoni!

Olimpio Parodi

L'INNATURALE UNIONE DI REPETTO

Il digiunatore e il suo alleato

● «La grande confusione regna sovrana tra gli schieramenti, alcuni vanno di qua, altri di là e altri ancora, non sapendo scegliere, restano in attesa che si definisca un quadro più chiaro per le proprie, future convenienze politiche».

In Provincia, il fatto che il centrosinistra abbia ricevuto la nuova adesione dell'unico consigliere di Liguria Nuova, ex opposizione, non mi stupisce: alcuni monogruppi tendono a cercare nuove compagnie, in un momento propedeutico alle prossime elezioni in cui si delinea il prurito di porsi da una parte o dall'altra: del resto «chi si assomiglia, si piglia» e buon viaggio! Il presidente Repetto, pur apparentemente a suo agio nel-

l'attuale maggioranza, dimostra in realtà l'ennesima debolezza (di cui avrà modo di rendersi conto) convocando una conferenza stampa, disertata e criticata dai suoi stessi «compagni», per ufficializzare il cambio di posizione di un consigliere, pur avendo i numeri già indiscutibilmente dalla sua parte. Forse sono messaggi in codice tra gli stessi componenti della maggioranza. Vorrà dire che l'opposizione diventerà ancora più serrata nel mettere in risalto le contraddizioni che questa giunta di sinistra tenta di mascherare».

Lorenzo Zito
Vice Capogruppo
Forza Italia in Provincia

Solo una buffonata ma troppo costosa

● Caro dottor Lussana, tra pochi giorni saremo chiamati a un altro importante confronto politico, infatti la mia personalissima impressione è che questo referendum sia considerato alla stregua delle consultazioni elettorali.

Non mi spiego la «nascita» di questo referendum se non nella volontà di mettere in piedi l'ennesimo scontro politico. Non avendo abbastanza cultura e dottrina medico/scientifica, non ritengo la materia trattata tanto snella e semplice da essere compresa e appresa dalla maggioranza della gente comune, me compreso. In effetti, con questo referendum non viene chiesto al popolo italiano se sia d'accordo sull'istituzione del matrimonio tra gay o sulla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, ma sull'abrogazione di parte/tutta la legge 40 che, a quanto mi risulta, non è stata una legge «politica» perché è stata votata con ampi consensi sia di destra sia di sinistra.

Penso che il luogo preposto dove discutere le leggi e in special modo questa sulla procreazione assistita sia il Parlamento e non il «sapere» di compare Turiddu (con tutto il rispetto di questo mondo) che

vive sulle montagne dell'Aspromonte e che nel quotidiano ha a che fare (forse) con il fratello della cellula, il cellula(re).

Ma la cosa più assurda, secondo me, è che questa ennesima «buffonata politica» vada luita da una certa parte di sinistra ci costerà circa 250 milioni di euro, quasi cinquecento miliardi di vecchie lire. In Liguria negli anni scorsi, dalla «nostra» sinistra sono stati spesi inutilmente molti miliardi di vecchie lire per indire il primo referendum regionale sull'abolizione del cosiddetto «buono libri» che la giunta Biasotti aveva deliberato in Regione a favore delle famiglie che avevano figli in età scolastica. Risultato: mancò il quorum, si spesero (se non ricordo male) oltre 5 miliardi di vecchie lire per cercare di abrogare una legge che ne assegnava circa 2.

Ci vuole molto coraggio a promuovere «attività politiche» che comportano impegni di ingenti somme di danaro pubblico per un Paese che, a detta della sinistra, è sull'orlo del disastro economico. Con tale cifra quante altre cose si sarebbero potute fare? Traggo la mia conclusione: purtroppo per noi la sinistra ama talmente i poveri che per